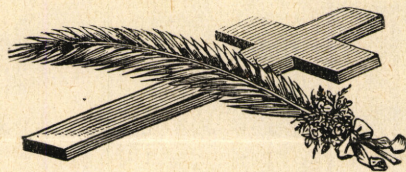


ORATORIO  
SAN FRANCESCO DI SALES  
TORINO

28 Febbraio 1934



*CARISSIMI CONFRATELLI,*

Quest'oggi, mercoledì, giorno dedicato al glorioso San Giuseppe, è spirato in questa nostra Casa Madre, alle ore 15,45 il confratello professso perpetuo

## **Coad. FERRERO EFISIO**

**d'anni 69.**

Nato a Mombercelli (Alessandria) il 29 Gennaio 1865, fu inviato da' suoi ottimi genitori, all'età di 14 anni, qui all'Oratorio, dove venne accolto come studente il 15 Agosto 1879. Vi frequentò regolarmente il corso ginnasiale, sotto lo sguardo paterno di Don Bosco, e sbocciata nella sua anima semplice e buona la vocazione alla vita salesiana, entrò a San Benigno nell'Ottobre del 1884 per compiervi il Noviziato. Il 23 Ottobre dello stesso anno vi assunse l'abito chiericale per le mani di Don Giovanni Cagliero, il futuro nostro Cardinale. Vi emise i voti perpetui nel 1885, tornando poi all'Oratorio ad esercitarvi l'ufficio di assistente e insegnante, fino al 1888. Di qui passò a Borgo San Martino fino al 1891, e l'anno seguente, al nostro Collegio di San Giovanni Evangelista in Torino, dove continuò a disimpegnare con lodevole diligenza l'ufficio tipicamente Salesiano dell'insegnante-assistente.

Le condizioni della sua salute e specialmente un costante difetto visivo, lo indussero ad accogliere il consiglio dei superiori che lo giudicarono più atto alle mansioni di Coadiutore, nel quale stato il buon confratello ebbe realmente a trascorrere una indefessa attività; tanto più preziosa, quanto nascosta nel monotono e uguale ritmo della vita di ufficio. Nel 1892 lo ritroviamo all'Oratorio addetto all'ufficio di Don Rua, che lo ebbe tra i suoi fidi e affezionati segretari fino al 1895. Passò poi al disimpegno di mansioni amministrative prima al Magazzino, e poi all'ufficio delle Letture Cattoliche, alla prefettura esterna e



Coad. E. fisio

Ferrero



finalmente, dal 1917, alla prefettura interna dell'Oratorio, dal quale ufficio il buon confratello doveva staccare il gran viaggio per il Paradiso.

Sofferente da molti anni di disturbi cardiaci, egli, con la bonaria disinvoltura degli uomini di antica tempra, nascondeva il dolore sotto il suo sorriso sempre uguale, non sopportando, neppure in questi ultimi mesi, variazioni di sorta all'orario della sua laboriosa giornata. Ritengo che la caratteristica dell'attaccamento all'orario della comunità, sia uno degli insegnamenti che questi nostri vecchi confratelli, cresciuti sotto gli occhi di Don Bosco e di Don Rua, hanno avuto più radicato nella loro vita. Certo è questo un frutto prezioso dell'esempio e dell'insegnamento dei nostri Santi ai quali essi hanno avuto la sorte di attingere direttamente.

Il buon Efsio è morto così, lo possiamo proprio dire, sulla breccia. Da pochi giorni infatti si era staccato, a malincuore, dal suo tavolo di lavoro - una vera cattedra umile ma non per questo meno eloquente, di pazienza, di carità e di diligenza - per recarsi nell'infermeria, dove si comprese subito da tutti, il pericolo prossimo di doverlo perdere per le condizioni davvero preoccupanti del suo cuore. Malgrado l'ottimismo e la giovialità che ormai erano divenute un abito del caro confratello, egli accolse molto volentieri l'invito di prepararsi al gran passo e di ricevere i Santi Sacramenti. Con la serenità di un patriarca egli parlò della morte che accettava dalle mani del Signore... quando Egli l'avrebbe mandata, salutò i superiori, il Prefetto Generale salito a confortarlo con una sua visita, congedò i parenti accorsi al suo letto, e, appena partiti questi, si addormentò nel Signore, senza agonia e senza sofferenze, coronando anche con una morte fisicamente serena, una vita serenamente vissuta nell'amore di Dio e dei confratelli.

Il buon Efsio, noi lo sentiamo, è andato in Paradiso. Ci immaginiamo di vederlo correre incontro a Don Bosco, a dirgli - araldo degno di questa Casa Madre - il poema di affetto e di gioia che accende in queste fervide giornate di attesa tutti i nostri cuori.

Ci stringe però un dovere di carità fraterna: ci renda essa generosi dei nostri suffragi verso il confratello defunto, e renda soavemente sensibile nell'ora del dolore, con la vicendevole preghiera, quel vincolo che ci unisce tutti in una sola famiglia, oggi più che mai vibrante del cuore di Don Bosco Santo.

Vostro aff.mo in C. J.  
Sac. RUFILLO UGUCCIONI  
*Direttore.*

**Dati per il Necrologio.** Coad. professo perpetuo Ferrero Efsio, n. a Mombercelli (Alessandria) il 29 Gennaio 1865, morto a Torino, Oratorio, il 28 Febbraio 1934 a 69 anni di età, e 49 di professione.



Stampe

Rev.mo Prefetto Generale dei Salesiani  
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109  
b